

Dany Laferrière

Lo scrittore sarà al Festivalletteratura di Mantova

«Ho descritto il terremoto dal di dentro, per superare le paure»

Nel libro «Tutto si muove intorno a me» il racconto «in diretta» del devastante sisma di Haiti del 2010

Francesco Mannoni

■ Si può raccontare un terremoto - dramma che, ora, ha colpito nuovamente anche l'Italia - in tempo reale? Lo scrittore haitiano Dany Laferrière lo ha fatto, nella sua città natale. E il risultato è scioccante.

Il 12 gennaio 2010, un terremoto di magnitudo 7 sconvolse e distrusse Port-au-Prince, ad Haiti, coinvolgendo oltre tre milioni di persone. Le vittime in tutta l'isola furono calcolate in 220 mila e ingenti furono i danni materiali. Edifici fatti di cemento (materiale che non vibra) sono stati i primi a cedere. Il palazzo nazionale, orgoglio di Haiti, è crollato come un castello di carte. Le povere baracche di legno, invece, hanno resistito.

Quel giorno Laferrière si trovava in città per un convegno, dopo che anni prima aveva dovuto allontanarsene e riparare a Montreal, dove tuttora vive, a causa del suo lavoro di giornalista poco apprezzato dal regime. Penna e taccuino tra le macerie, così è nato «Tutto si muove intorno a me» (66Thand2nd, 134 pagine, 16 euro), storia di un sisma rovinoso e di un Paese che, a distanza di sei anni, ancora si dibatte nell'emergenza sociale e sanitaria.

Dany Laferrière - autore di alcuni premiatissimi romanzi e membro permanente dell'Acca-

demia di Francia - sarà uno degli ospiti di punta nell'edizione del ventennale del Festivalletteratura di Mantova (vedi box); nell'occasione presenterà anche il suo nuovo romanzo «L'Arte ormai perduta del dolce far niente» (66Thand2nd), un elogio della siesta. Lo abbiamo intervistato.

Laferrière, quali insegnamenti si possono trarre da un sisma?

Un evento terribile come il terremoto di Port-au-Prince consente a chi si trova sul luogo di capire ciò che accade, descriverlo con la massima precisione, senza cercare di interpretare gli eventi. Con me avevo un quaderno e una matita e ho cominciato a scrivere ciò che vedevo e sentivo. La cosa più importante era dare una testimonianza diretta perché avevo la sensazione di essere l'unico a scrivere in tempo reale, quando il cataclisma avveniva, e il destino - che è oltre le nostre possibilità di conoscenza - si compiva sotto i miei occhi.

Qual è il primo ricordo del sisma che le viene in mente?

I morti: c'è stato un numero spaventoso di morti, pari a tutte le morti che avvengono ad Haiti nell'arco di un anno (a causa di povertà, miseria e malattie). Le grandi disuguaglianze fra ricchi e poveri fanno ogni anno più vittime di quelle del terremoto, e questo avviene da duecento anni. Il sisma ha attirato l'attenzione del mondo sul Paese, ma ci sono tantissimi morti ogni giorno per motivi ingiusti e volevo scrivere un libro che desse il co-

lore cupo agli eventi.

È attendibile secondo lei, la stima di 220 mila morti?

Non credo mai alle cifre relative ai morti, che finiscono sempre in numero pari. Sarebbe più credibile avere cifre precise, non arrotondare il numero, perché tutti i morti contano.

Era la prima volta che vedeva un terremoto?

Sì, e mi sembrava di essere in un film. Immagini tragiche e inquietanti, con la paura che arrivasse anche uno tsunami perché la città è vicina al mare. Quando c'è stata la seconda scossa ho continuato a scrivere perché non volevo morire. La letteratura mi ha consentito di superare le paure.

La «frantumazione» del romanzo in brevi capitoli ha voluto ricalcare in qualche modo i disastri del terremoto?

Esattamente. Così come la città è esplosa, il libro è frantumato in tanti capitoli. Un po' come succede quando si lascia cadere un vetro su una lastra di marmo: molti i frammenti, che sono altrettanti pezzi di vita usati per catturare l'effervescenza della città. Il terremoto era una esplosione di energia geofisica che ricadeva nelle persone: quindi, a seguito del sisma c'è stato un surplus di vita.

Il terremoto ha cambiato il suo rapporto con l'isola?

Il tipo di rapporto che ho con Haiti non riesco a definirlo.

Il romanzo è frammentato in brevi capitoli: per ricalcare il disastro, ma anche per le schegge di vita

Quando scrivo, quello che cerco di fare è non aggiungere emozioni alle emozioni: il di più diventa compassione, cosa che non amo perché la compassione non è amore. Non so se ora amo Haiti più di prima, perché dopo il verbo amore non si può aggiungere altro. Non si può dire amo di più o di meno. Si ama e basta.

Qual è ora la realtà delle cose? Sono state mantenute tutte le promesse di aiuto?

Abbiamo sentito parlare di molto denaro, di miliardi che sarebbero dovuti arrivare ad Haiti: promesse. Ma ad Haiti la gente è abituata a non aspettarsi nulla dallo Stato. Ha reagito e ha sventato un disastro umanitario. //

LA RASSEGNA

Le date.

La ventesima edizione del Festivalletteratura si svolgerà a Mantova dal 7 all'11 settembre.

I partecipanti.

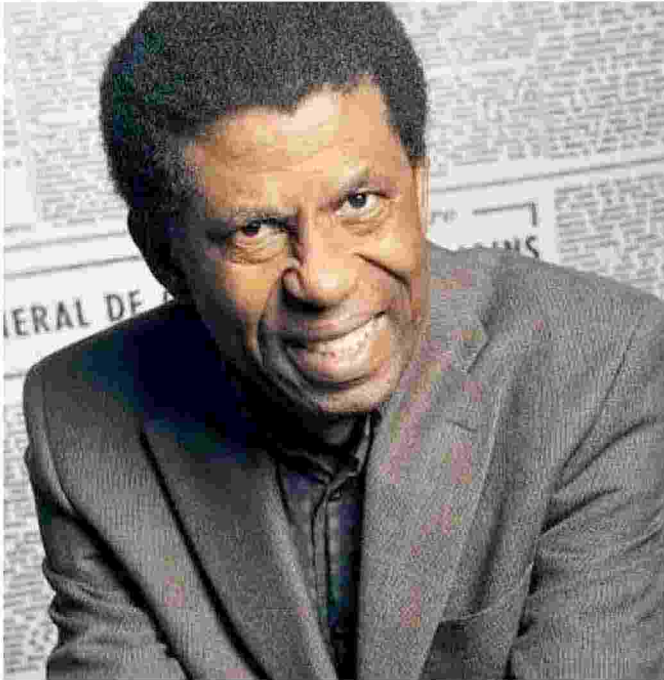
Alla rassegna prenderanno parte 400 ospiti, tra scrittori e artisti. Fra i nomi di punta anche Jonathan Safran Foer.

Gli appuntamenti.

Sono in calendario 291 eventi numerati e oltre 100 non numerati.

Le informazioni.

Calendario completo e modalità di prevendita per gli eventi prenotabili su www.festivalletteratura.it.



Dany Laferrière. Lo scrittore di origine haitiana, Accademico di Francia



Lo sconforto. Un abitante di Port-au-Prince dopo il sisma del gennaio 2010



La distruzione e il pensiero della ricostruzione. La popolazione di Haiti ha reagito alla rovina del terremoto, rialzandosi dalle macerie